

GENNARO FERRANTE

Un nuovo frammento della *Commedia* e un'ipotesi di ricostruzione

RIASSUNTO. La nota descrive un bifoglio membranaceo trecentesco della *Commedia* (*Inf.* 8,58-9,36), transitato da Christie's nel 2023 e finora inedito. Il confronto con il bifoglio già Olschki (oggi disperso, noto dalla descrizione di Michele Messina) e con i codici Chig. L.V.167 e Laur. 90 sup. 133 ne rivela la rarità codicologica; la collazione sul Chigiano indica per entrambi i frammenti un'affiliazione alla famiglia pisana *b*, a monte del gruppo *buti* proposto da Angelo Mecca. Si avanza infine l'ipotesi che i due bifogli siano *membra disiecta* di uno stesso codice perduto dell'*Inferno*.

ABSTRACT. This note describes a fourteenth-century parchment bifolium of Dante's *Commedia* (*Inf.* 8,58-9,36), sold at Christie's in 2023 and hitherto unpublished. Comparison with the former Olschki bifolium (now lost, known through Michele Messina's description) and with manuscripts Chig. L.V.167 and Laur. 90 sup. 133 reveals its codicological rarity; collation against the Chigi manuscript points to both fragments' affiliation with the Pisan family *b*, above the *buti* group proposed by Angelo Mecca. The two bifolia are finally suggested as *membra disiecta* of a single lost manuscript of the *Inferno*.

PAROLE CHIAVE: Dante, *Commedia*, frammenti, codicologia, tradizione manoscritta

KEYWORDS: Dante, *Commedia*, fragments, codicology, manuscript tradition

Un nuovo frammento trecentesco

Questa nota presenta un frammento trecentesco della *Commedia* finora sfuggito agli studi, e prova a ricostruirne sommariamente le origini materiali e a precisarne la collocazione testuale. Essa integra, sul versante codicologico, la parte del saggio che in questo stesso fascicolo Angelo Mecca dedica ai frammenti danteschi affiorati di recente sul mercato antiquario. Di questi ultimi – tre in tutto – si

riproducono qui in calce, in alta risoluzione, le immagini, a supporto tanto dell'esame filologico-linguistico di Mecca quanto della presente proposta: due erano già stati segnalati (per cui cfr. la bibliografia inf., ad loc.), mentre al terzo, ancora inedito, sono dedicate le pagine che seguono. Il primo, siglato Soth, è transitato per l'auktion «Music, Continental Books and Medieval Manuscripts», lot 71 di Sotheby's nel dicembre 2020: un foglio membranaceo assai deteriorato, ridotto a sedici lacerti di modulo diverso (tav. 1). Il secondo, siglato Chris(A), proviene dal sale 19916, lot 8 di Christie's del 14 luglio 2021, ed è un foglio in scrittura cancelleresca su colonna unica, databile alla metà del Trecento, di cui sopravvive un lacerto del *Paradiso* (*Par.* 30.139-31.45), guasto dal reimpiego come rinforzo di legatura (tavv. 2-3).

Del terzo, invece, apparentemente ancora ignoto alla comunità scientifica e privo di analisi approfondita (ringrazio Francesca Pasut per la gentile segnalazione al gruppo del *Naples Dante Project*), mi occupo nelle pagine che seguono, come contributo personale al progetto *FraC. Fragments of Commedia*. Il frammento in questione, siglato Chris(B), è un bifoglio membranaceo dell'*Inferno*, latore del testo continuo di *Inf.* 8.58-9.36, transitato da Christie's (Londra 2023, sale 21953, lot 10) e già appartenuto alla raccolta Ginori Conti (tavv. 4-7). È vergato a colonna unica, con nove terzine – ventisette linee – per facciata, in una minuscola cancelleresca di mano fiorentina nello stile dei Danti del Cento, ma collocabile alla seconda metà del secolo; l'unica iniziale di canto, la Q di *Inf.* 9.1, è filigranata. Secondo la descrizione abbastanza accurata della casa d'aste londinese, il bifoglio misura mm 266 × 200 ed è il bifoglio più interno del suo fascicolo, con la piega fra *Inf.* 8.111 e 112. Sul *recto* della seconda carta del bifoglio, il copista omette, probabilmente per *saut du même au même* (cfr. *Inf.* 8.115 *aversari* e 118 *avea rase*) la terzina *Inf.* 8.115-117, che reintegra tuttavia a margine con una *manicula*.¹

L'assetto materiale di Chris(B) – e in specie la combinazione rara di colonna unica e nove terzine per facciata – invita a cercarne i confronti. La verifica sulle tavole sinottiche in appendice al regesto di codici danteschi di Boschi Rotiroti² mette anzitutto in risalto una importante corrispondenza con un frammento (anch'esso bifoglio) un tempo appartenuto alla collezione privata di Aldo Olschki e oggi perduto (qui siglato Olschki), di cui sopravvive tuttavia una descrizione autoptica e una collazione del testo ad opera di Michele Messina.³ La fisionomia materiale di Olschki sembra corrispondere effettivamente con quella del nostro lacerto: le misure (mm 268 × 198), la scrittura fiorentina «molto vicina a quella dei

¹ Cfr. la descrizione sul sito online della casa d'aste, al seguente link <https://www.christies.com/en/lot/lot-6463216> (ultima consultazione 05.06.2026).

² Boschi Rotiroti, *Codicologia trecentesca della "Commedia"*, 153-165.

³ Messina, "Due manoscritti di estratti", 232-233.

“codici del Cento”, l’impaginazione a colonna unica. Lo studioso ne aveva inoltre segnalato la distribuzione del testo sui fogli, senza ripartire tuttavia tra *recto* e *verso* (c. 54: *Inf.* 20.46-99; c. 55: *Inf.* 22.43-96). Una divisione equamente ripartita per facciate porta al seguente quadro, anch’esso coincidente con il frammento Chris(B): c. 54r: *Inf.* 20.46-72 (9 terzine); c. 54v: *Inf.* 20.73-99 (9 terzine); c. 55r: *Inf.* 22.43-69 (9 terzine); c. 55v: *Inf.* 22.70-96 (9 terzine).

A parte il frammento Olschki, nel censimento di Marisa Boschi Rotiroti la sola combinazione di colonna unica e nove terzine ricorre in due altri manufatti, questa volta integri, il ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig.L.V.167 (Rodd. 665; Boschi Rotiroti 34) e il ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut.90 sup.133 (Rodd. 155; Boschi Rotiroti 84). Più che su quest’ultimo, fiorentino, datato 7 marzo 1396 (ma 1397), di taglia medio-piccola (mm 163 × 100) e non sempre preciso nella distribuzione delle terzine sulla pagina, l’attenzione si è concentrata invece sul ms. Chigiano (qui siglato Chig.L.V.167). Si tratta di un codice membranaceo, cc. 278, mm 248 × 172, con una *mise en page* rigorosamente pianificata per accogliere un commento a cornice. Anch’esso reca 9 terzine per facciata, per un totale di 29 fascicoli con cesura di fascicolo tra le cantiche. Il codice è vergato in una scrittura su base testuale con elementi della minuscola cancelleresca da Bartolomeo de’ Bartoli (1310/20-post 1384), amanuense bolognese legato alla famiglia imolese Rambaldi attraverso il matrimonio con Mina, nipote del commentatore dantesco Benvenuto. Secondo la voce a cura di Gianfranco Orlandelli nel *Dizionario Biografico degli Italiani* il codice sarebbe stato verosimilmente copiato nel 1370.⁴ Nel suo regesto, Boschi Rotiroti lo assegna invece alla metà del ’300 e più precisamente entro la cosiddetta antica vulgata.⁵

La fisionomia testuale

Circoscritto su basi materiali questo piccolo gruppo di testimoni, se ne saggia ora la fisionomia testuale, collazionandone le lezioni contro l’apparato dell’edizione Petrocchi. Per i due frammenti Chris(B) e Olschki, che non possono confrontarsi direttamente, latori come sono di parti diverse dell’*Inferno*, il ms. Chigiano offre un *tertium comparationis*: collazionandovi separatamente Chris(B) (*Inf.* 8.58-9.36) e, attraverso la citata scheda di Messina, il frammento Olschki (*Inf.* 20.46-99; 22.43-96), si può saggiare se alla prossimità codicologica faccia seguito una prossimità di tradizione.

Per Chris(B) la prima messa a fuoco spetta a Mecca, che nel presente fascicolo ne riconduce il testo alla tradizione del gruppo *buti* sulla scorta di due innovazioni

⁴ Orlandelli, “Bartoli, Bartolomeo de”, *ad loc.*

⁵ Boschi Rotiroti, *Codicologia trecentesca della “Commedia”*, 58.

notevoli (8.63 e 8.111). Qui possiamo precisare che i due luoghi coincidono, più in alto di *buti*, già con Ash; e aggiungerne un terzo – l’omissione a 8.64 –, che rinvia allo stesso ramo. I tre luoghi disegnano così una triade coerente che, al di sopra del gruppo *buti*, punta verso la sua matrice pisana più antica, la famiglia petrocchiana *b* (Ash e Ham). Le tre innovazioni riscontrate sono condivise anche dal Chigiano:

- Inf.* 8.63 si volvea | *si mordea* Chris(B) Chig + Ash *buti*
Inf. 8.64 il lasciammo | (om. *il*) *lasciammo* Chris(B) Chig + Ash Ham
Inf. 8.111 che sì e no | *che no e sì* Chris(B) Chig + Ash *buti*
Inf. 9.23 Eritón | *ericon* Chris(B) Chig + Cha Eg Ham Lau Lo Mad ecc. (lezione diffusa)

Sono invece singolari di Chris(B) le innovazioni che il Chigiano non segue, tenendo la vulgata (e con essa, spesso, il gruppo *buti*):

- Inf.* 8.83 da ciel Chig *buti* | *dal ciel* Chris(B)
Inf. 8.115-117 Chig | om. Chris(B) e agg. nel marg.
Inf. 8.125 a men segreta porta Chig *buti* | *a me in secreta* Chris(B)

Estesa all’Olschki – nei limiti di un riscontro indiretto mediato dalla collazione di Messina –, l’indagine restituisce un quadro convergente. Gli accordi più netti con il Chigiano contro la vulgata si concentrano su lezioni a diffusione ristretta; due fra essi hanno rilievo particolare: *Inf.* 20.78, condiviso con Ash e altri, oltre che con *buti*, e soprattutto, a *Inf.* 20.86, l’errore in rima *arte*. L’innovazione è anzitutto di Ash e Ham; Olschki e Chigiano la recano del pari, prima di correggerla (il secondo, visibilmente, su rasura):

- Inf.* 20.66 laco stagna | *luogo stagna* Olschki Chig
Inf. 20.78 Governol | *governo* Olschki Chig + Ash et al. *buti*
Inf. 20.80 distende | *discende* Olschki Chig + Eg La Parm ecc.
Inf. 20.86 far sue arti | *arte* Ash Ham, trascr. *arte* e poi corr. *arti* Olschki, Chig (su rasura)
Inf. 20.92 che ’l loco prima | *che prima eluoco* Olschki Chig + Laur *buti*
Inf. 22.52 famiglia | *famiglo* Olschki, *famillio* Chig + Eg Mad Rb
Inf. 22.73 anco i | *anche li* Olschki, *ancho li* Chig + Fi La Laur Ga Lau Lo Mad

Anche in questo caso il Chigiano si separa dall’Olschki dove questo innova in proprio, tenendo la vulgata (spesso col *buti*):

- Inf.* 20.64 fonti Chig *buti* | *foci* Olschki
Inf. 20.65 Val Camonica e Pennino Chig | *valcamonica apennino* Olschki
Inf. 20.70 bello e forte Chig *buti* | *forte e bello* Olschki
Inf. 20.71 da fronteggiar Chig (di...) *buti* | *per fronteggiar* Olschki
Inf. 22.68 ancor con lui Chig | *con lui ancor* Olschki + *buti*
Inf. 22.81 Ed ei rispuose Olschki *buti* | *e quei rispose* Chig

La coincidenza del Chigiano con la famiglia pisana antica *b*, affiorante dagli accordi con i due frammenti, trova inoltre conferma indipendente in una collazione condotta a partire dalle innovazioni singolari di *b* (Ash e Ham) individuate da Petrocchi, che Angelo Mecca mi ha gentilmente condiviso: portate sul Chigiano, un buon numero di esse vi si ritrova, segno che quel testimone integrale reca, sia pure diluita probabilmente per la distanza temporale, la medesima affiliazione:

Inf. 2.55 più che la stella | più *ch'una stella* *b* Chig

Inf. 22.136 disparito | *dispartito* *b* La; *dipartito* Chig

Purg. 2.90 m'arresto | *m'aresterò* *b* Chig

Purg. 3.54 chi va | *chi vien* *b* Chig + Eg

Purg. 22.72 scende | *discende* *b* Chig + Po

Purg. 24.65 alcuna volta in aere fanno schiera | *alcuna volta fanno di sé schiera* *b* Chig
(*di llor*)

Purg. 30.47 m'è rimaso | *mi rimase* *b* Chig (*mi rimaso*)

In sostanza, oltre al dato codicologico, il confronto testuale – possibile soltanto fra i due frammenti e il Chigiano – svela un indizio di affiliazione alla tradizione pisana più antica, cioè al gruppo *b* e in particolare ad Ash: dato che va tenuto in conto e che, come si è detto, approfondisce le congiunzioni già riscontrate da Mecca con il gruppo *buti*, del quale il gruppo *b* costituisce l'ascendente più alto.

Ipotesi ricostruttiva

Sulla base della coincidenza codicologica fra Chris(B) e Olschki – rara nella combinazione di supporto membranaceo, impaginazione monocolonnare, quelle dimensioni e la distribuzione di sole nove terzine per carta – e ora anche di una convergenza di entrambi verso la tradizione pisana e più specificamente verso Ash, nulla vieta di avanzare l'ipotesi che i due bifogli possano essere *membra disiecta* di una stessa unità codicologica: identificazione che resta beninteso un'ipotesi, la cui prova piena richiederebbe un riscontro diretto su Olschki, oggi irrimediabilmente. D'altronde, di questo frammento non sono note purtroppo nemmeno riproduzioni fotografiche, che avrebbero fornito un riscontro supplementare alla descrizione che ne fa il Messina nel 1959. I dati e i riscontri raccolti ci permettono ad ogni modo di tentare una ricostruzione dell'intero. Che il fascicolo-tipo sia il quinione lo suggeriscono due informazioni convergenti: la composizione stessa del Chigiano, articolato in quinioni, e la collocazione del testo superstite entro ciascun bifoglio. Come si è già anticipato, in Chris(B) le due carte recano testo continuo attraverso la piega (fra *Inf.* 8.111 e 112): il bifoglio è dunque il più interno del suo fascicolo, e il conteggio delle nove terzine per facciata lo colloca alle cc. 5-6 di un quinione. Nell'Olschki, invece, fra le due carte cade un salto di quattro

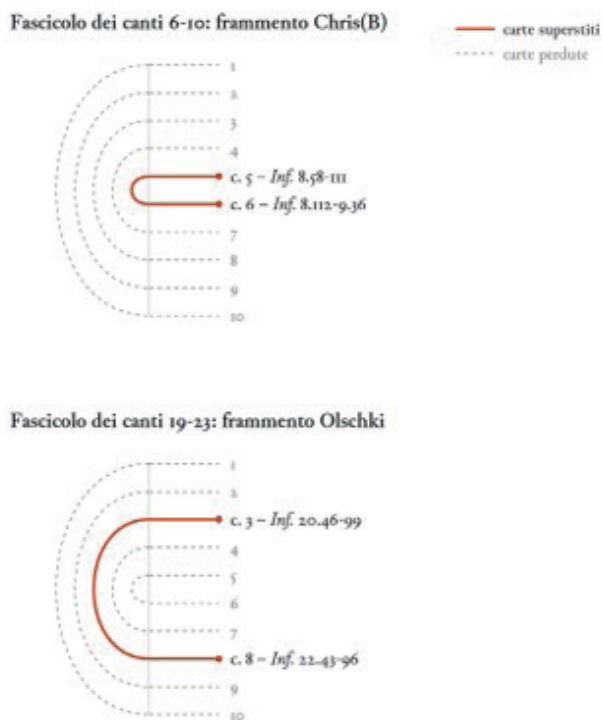


Fig. 1. Ipotesi unitaria: i due bifogli superstiti e le carte perdute.

Successione ipotetica dei fascicoli dell'*Inferno*



Fig. 2. Ipotesi unitaria: collocazione dei fascicoli di origine di Chris(B) e Olschki nella composizione di *Inferno*.

carte (da *Inf.* 20.99 a 22.43): il bifoglio non è centrale, e l'ampiezza della lacuna lo fissa alle cc. 3 e 8 del fascicolo originario.

Il quadro che si delinea con questi raffronti eccede la singola testimonianza frammentaria. Chris(B), l'Olschki e uno dei testimoni integri che ne condividono l'impaginazione (Chig.L.V.167: per il più tardo Laur. 90 sup.133 si sospende per ora il giudizio) sembrano additare una piccola serie di testimonianze manoscritte, redatte in pergamena e in una scrittura altamente formalizzata – imitazione dello stile tipo Cento in Chris(B) e nell'Olschki, testuale nel Chigiano ma con influenze cancelleresche – verosimilmente entro il terzo quarto del secolo e ac-

comunati da specifiche materiali assai peculiari: formato di codice medio, testo su colonna unica e sole nove terzine per carta. Sono scelte che facevano di questi libri esemplari di notevole fattura e di grande mole – una *Commedia* così impaginata richiedeva non meno di ca. 266 carte, e il Chigiano ne conta 278 –, e insieme li apparentavano, per una via testuale rara, alla linea pisana di Ash (famiglia Petrocchi *b*): un lignaggio trecentesco «di lusso» del poema, con caratteristiche proprie. La stessa mole di questi codici membranacei monocolonnari a nove terzine dovette essere, con ogni probabilità, la causa del loro smembramento per il reimpiego – come mostra non solo l'esito di Chris(B) e dell'Olschki, ma anche quello di un ulteriore testimone frammentario a colonna unica passato in asta da Christie's e a suo tempo segnalato da Agnese Galassi⁶, che Angelo Mecca aveva ugualmente collocato nella linea del gruppo *b*.⁷

Pur nella provvisorietà di una prima segnalazione – che lascia all'analisi filologica e codicologica più distesa il compito di situare definitivamente questi testimoni nel quadro della tradizione – la loro presentazione in questa sede risponde a un principio che *TECUM. Testi e Culture del Medioevo* intende fare proprio: unire alla rapidità della comunicazione scientifica lo sforzo di un'informazione già sostanziosa, capace di proporre connessioni e ipotesi storiche, specialmente quando si tratta di materiali inediti la cui conoscenza può orientare ricerche in corso o suggerire nuove linee di indagine. Come i contributi di De Biase et al. e di Mecca mostrano con chiarezza nel seguente numero, i frammenti non sono i residui marginali di una tradizione altrimenti compatta: possono rivelarsi talora testimoni di rami altrimenti isolati o antichi e contribuire così ad arricchire la conoscenza sulla prima ricezione del testo. La loro sistematica ricognizione – che il progetto *FraC. Fragments of Commedia* ha posto al centro del proprio programma – è oggi, anche grazie agli strumenti digitali disponibili, un obiettivo alla portata della comunità scientifica internazionale.

Bibliografia

- Boschi Rotiroti, Marisa. *Codicologia trecentesca della "Commedia". Entro e oltre l'antica vulgata*. Roma: Viella, 2004.
- Galassi, Agnese. "I testimoni della *Commedia* scoperti dopo la *Bestandsaufnahme* di Marcella Roddewig e un'indagine di codicologia trecentesca". *L'Alighieri* 57, nr. 48 (2016): 93-128.
- Mecca, Angelo. *I manoscritti frammentari della "Commedia"*. Siena: Università per Stranieri Siena, 2021.

⁶ Galassi, "I testimoni della *Commedia*".

⁷ Mecca, *I manoscritti frammentari*, 83-86.

Messina, Michele. "Due manoscritti di estratti dalla «Commedia» e un frammento".

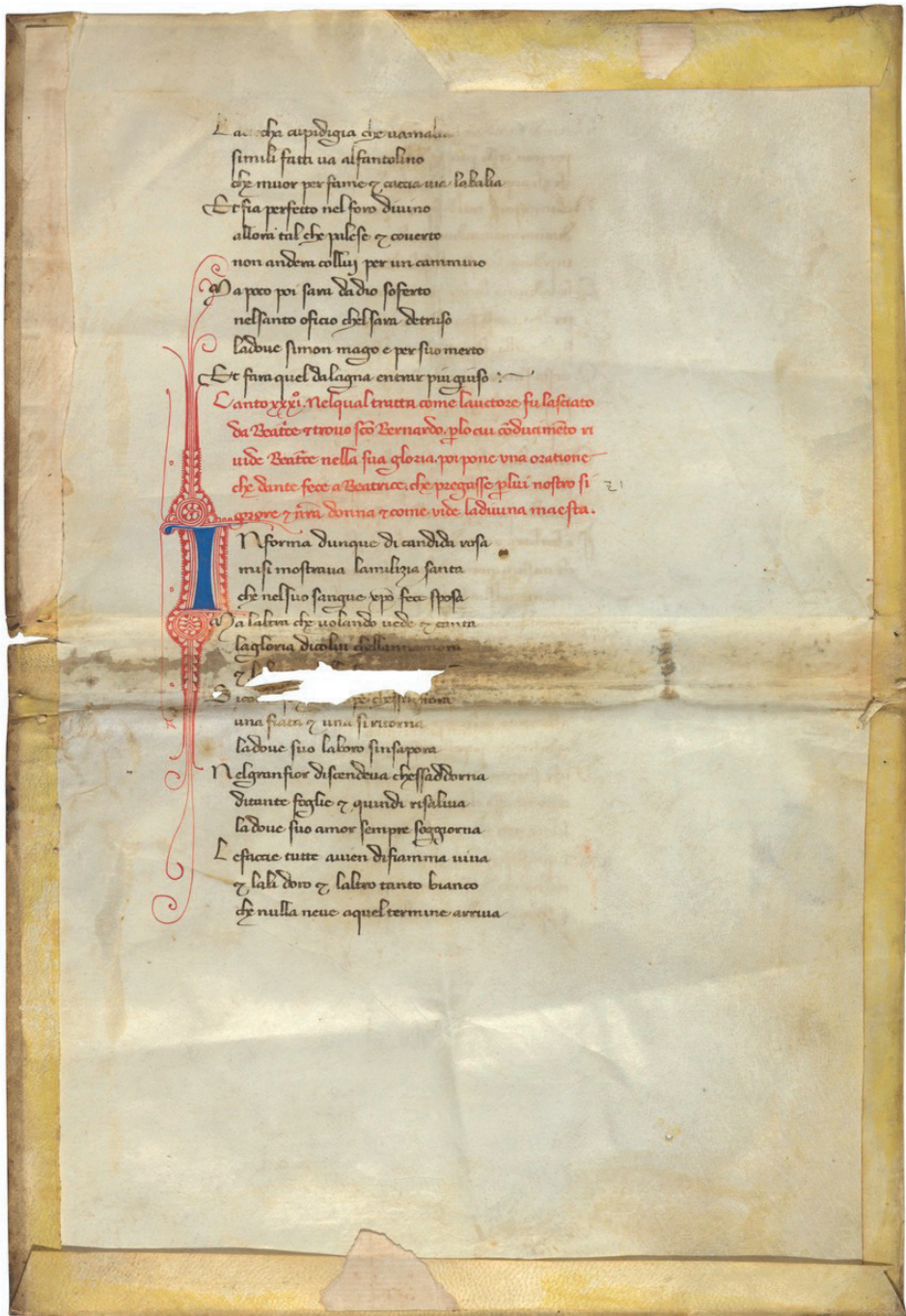
Studi danteschi 36 (1959): 221-237.

Orlandelli, Gianfranco. "Bartoli, Bartolomeo de". In *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 6. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1964. Ed. online, 2016. [treccani.it/enciclopedia/bartolomeo-de-bartoli_\(Dizionario-Biografico\)/](http://treccani.it/enciclopedia/bartolomeo-de-bartoli_(Dizionario-Biografico)/) ultima consultazione 12.07.2026.

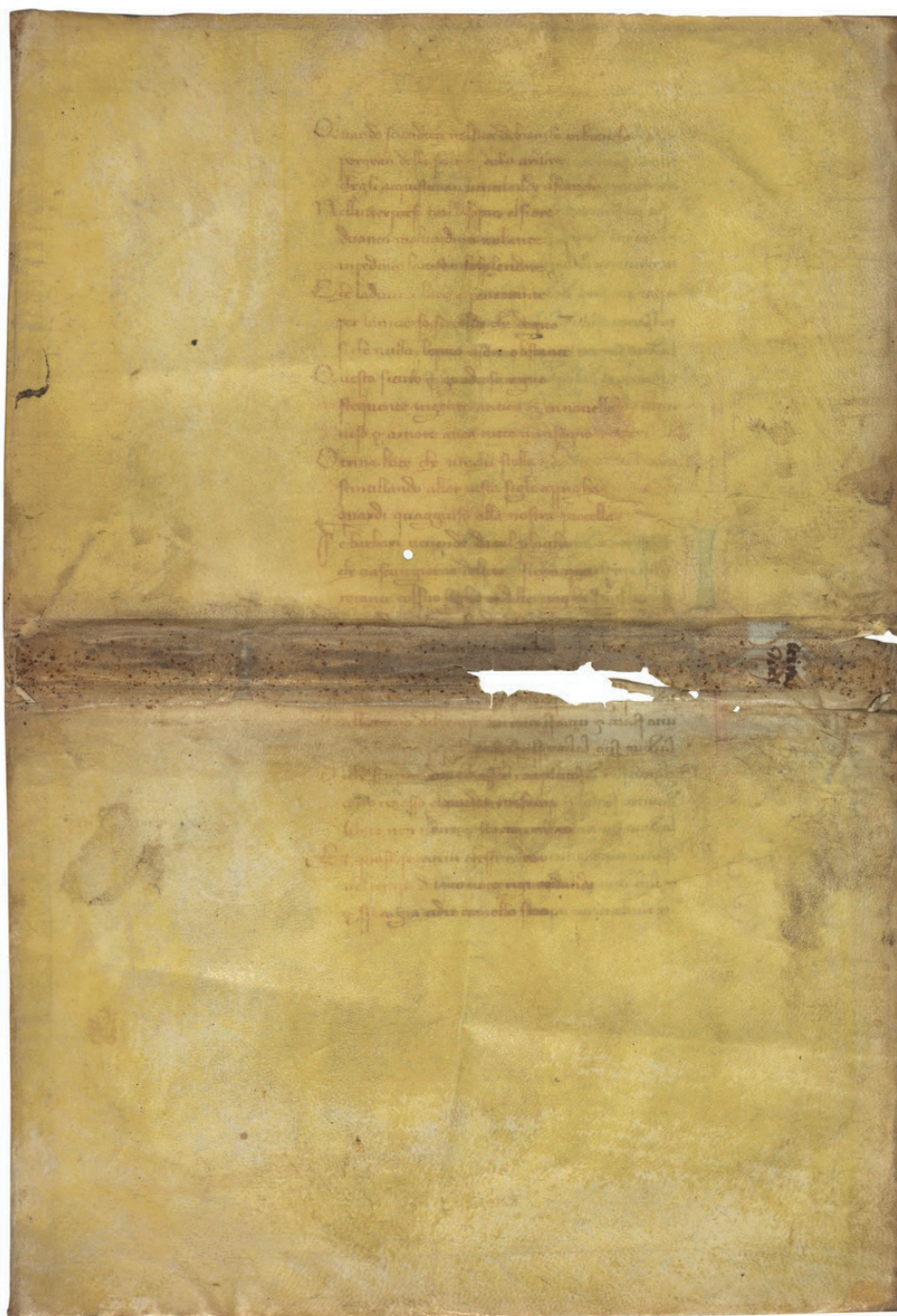
Tavole



Tav. I. Frammento Paradiso (Sotheby's lot 71_dic_2020).



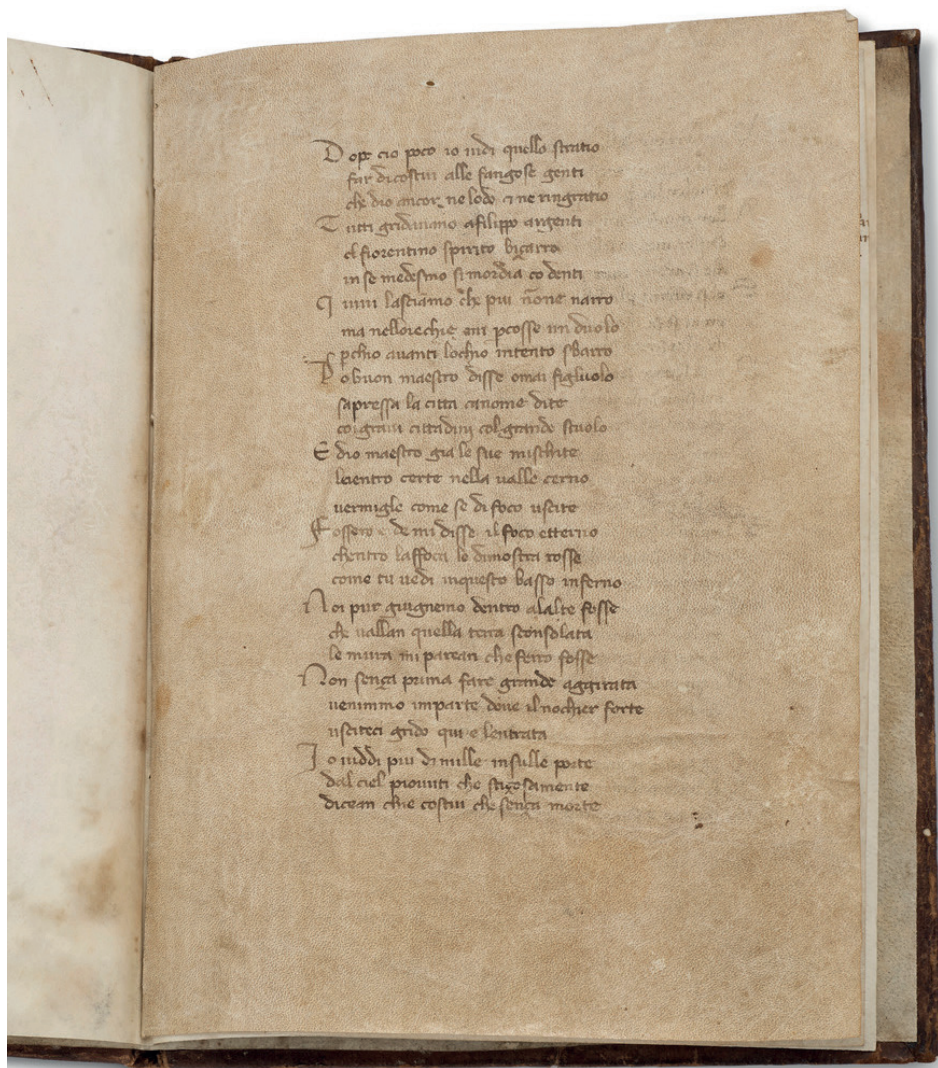
Tav. 2. Foglio Paradiso_recto (Christie's sale 19916 lot 8).



Tav. 3. Foglio Paradiso_verso (Christie's sale 19916 lot 8).



Tav. 4. Bifoglio Inferno, coperta (Christie's sale 21953 lot 10).



Tav. 5. Bifoglio Inferno, c. 1r (Christie's sale 21953 lot 10).

Io uidi ben sì come ericoppe
 il cominciare cell'altro che poi n'ave
 che fur parole alle prime diverse
 O non d'meno paura el suo dir diene
 p'ch'io teneua la parola troncha
 forsp'p'gior sentenzi che n'ò renne
 In questo fondo della trista concha
 discende mai alcun del primo grado
 che sel p'ora la sp'rima troncha
 Questa quistion fecio a que diuoto
 incontro mi rispose che dinot
 faccia'l cammino alcun p'qualio nado
 Vero e ch'altra fiam quaggiu fui
 congiunturo da quello eric'io erida
 che richiamaua l'ombre a corpi sui
 i po' ora dime la carne nuda
 ch'ella mi fece entrare dentro a quel muro
 p' m'rne uno spirito del c'ierchio di guida
 Quelle il più basso loco el più obscuro
 el più lontan da l'asol che tutto gira
 ben sol cammin p' risti scuro
 Questa patide ch'el giamp'ugo spura
 anze diuoteno la cura dolente
 unom'p'emo entrare omai sen'ra
 E l'altro disse ma non lo amante
 po' che l'occhio mauera tutto tratto
 uer l'altra torre alla cima couente

Tav. 7. Bifoglio Inferno, c. 2v (Christie's sale 21953 lot 10).

